

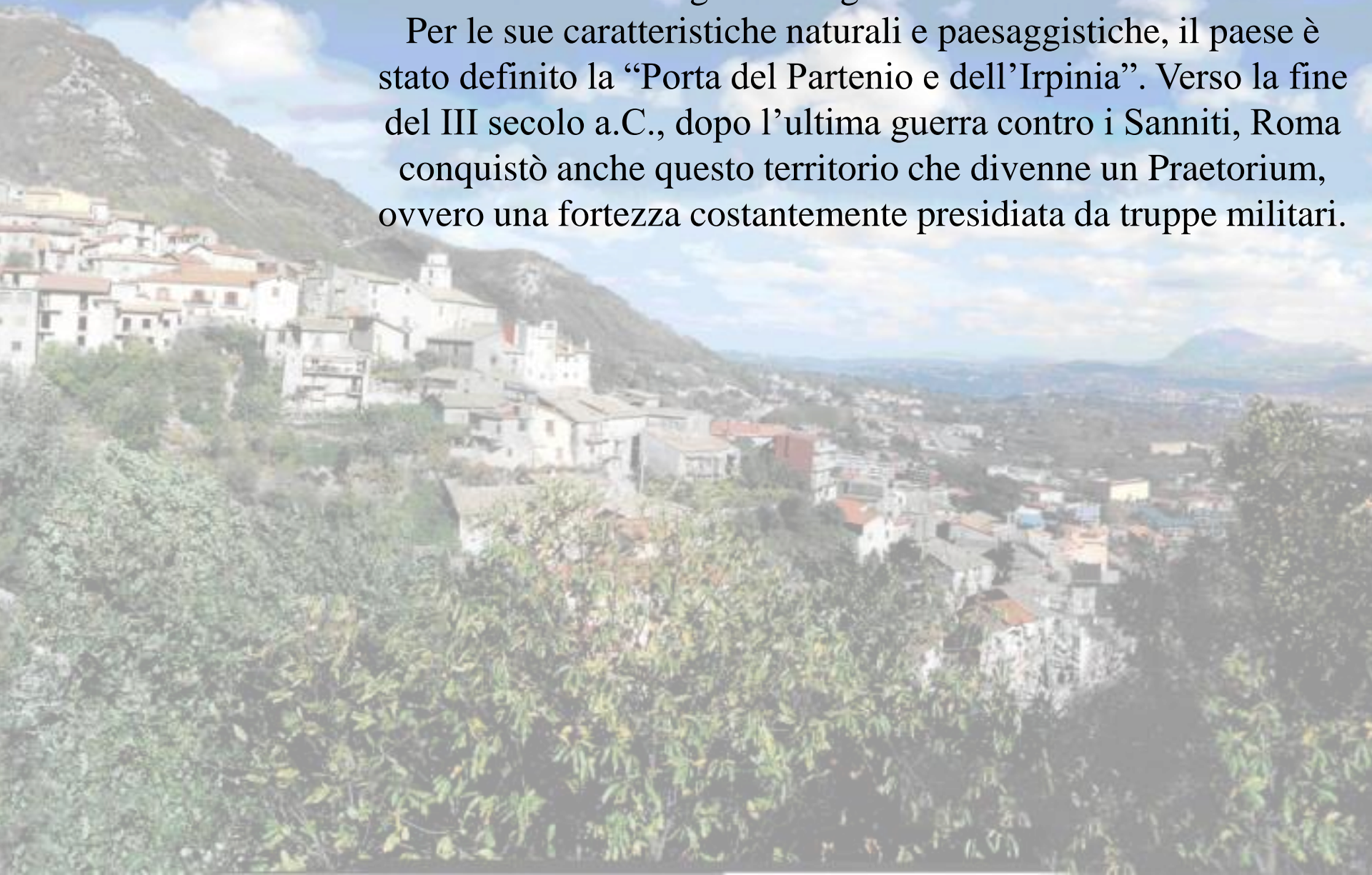
*IL CENTRO STORICO
DI
MERCOGLIANO*



LA STORIA

Il comune di Mercogliano sorge alle falde del Monte Partenio.

Per le sue caratteristiche naturali e paesaggistiche, il paese è stato definito la “Porta del Partenio e dell’Irpinia”. Verso la fine del III secolo a.C., dopo l’ultima guerra contro i Sanniti, Roma conquistò anche questo territorio che divenne un Praetorium, ovvero una fortezza costantemente presidiata da truppe militari.



IL TOPONIMO

Il nome Mercogliano sembra derivare da *Castrum Mercurianum* che, secondo alcuni storici, indicherebbe la presenza di possedimenti (*praedia*) dei magistri *mercuriales*. Costoro amministravano il culto di Mercurio, pertanto il paese fu denominato *Mercurianum*.



LO STEMMA

Lo stemma di Mercogliano è sormontato da una corona nobiliare e raffigura Mercurio che vola sul mare. Il Dio è raffigurato con i calzari alati e il “caduceus”, una bacchetta con due serpenti attorcigliati intorno, regalatagli da Apollo, e simbolo di benessere e prosperità. Al di sotto si intrecciano un ramo di quercia e un ramo di olivo, simbolo della Repubblica Italiana.



IL CASTELLO MEDIOEVALE

Dell'antico castello medioevale non rimangono che poche centinaia di metri di mura e una torretta di avvistamento.

Realizzato in blocchi di pietra squadrata faccia a vista, domina ancora, per la sua posizione, l'intera cittadina di Mercogliano.

VISITA ALL'ANTIQUARIUM

L'Antiquarium di Mercogliano, inaugurato il 18 aprile 2009, sorge presso la Cripta della Chiesa della SS.ma Concezione nel punto più alto del borgo medievale di Capocastello.

Il materiale esposto è stato rinvenuto nel corso delle indagini archeologiche effettuate tra il 1990/1991 dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Salerno Avellino e Benevento presso il Castello di Mercogliano e nel corso degli interventi di restauro della stessa Cripta.





Il percorso espositivo è stato pensato seguendo un ideale ordine cronologico, che parte dal materiale ceramico e numismatico più antico ritrovato all'interno del Castello, datato al XII–XIII secolo fino ad arrivare a manufatti , databili tra la fine del Medioevo e l'inizio dell'Età moderna.

In particolare si trova vasellame fine da mensa databile tra il XII e il XV secolo (piatti, coppe, bacini, boccali), utilizzato per imbandire la tavola, manufatti dipinti e ad impasto grezzo destinati alla cottura dei cibi (olle, tegami, coperchi) e alcune lucerne di invetriata verde di XIII-XIV secolo.



Tra i materiali di fine Medioevo e di Età moderna si trovano manufatti di smaltata a disegni blu, piatti e coppe di graffita (decorati da rombi, circonferenze concentriche, graticcio, tratti obliqui racchiusi da circonferenze, foglie polilobate o lanceolate, fusi, fasce verticali, spirali) e numerosi esemplari di boccali, bottiglie, scodelle e lucerne di smaltata monocroma bianca e policroma.



Di grande pregio sono inoltre alcuni frammenti ceramici, le fibbie di ferro e di bronzo, le medaglie devozionali e una numerosa serie di raffinati bottoni metallici, alcuni dei quali ancora conservano i lembi della stoffa su cui erano cuciti, rinvenuti nel corso dello scavo condotto negli ambienti della stessa Cripta della SS. Concezione e databili tra il XVII e il XIX secolo.



La Cripta è costituita da due ambienti comunicanti , nel secondo si trovano i resti degli “scolatoi”, su cui venivano posti i corpi dei defunti per l’essiccazione, e il cosiddetto vano– ossario, utilizzato in seguito all’abbandono dell’uso del seppellimento in Cripta per conservare i corpi dei defunti e al quale era possibile accedere attraverso una botola collegata alla soprastante chiesa.

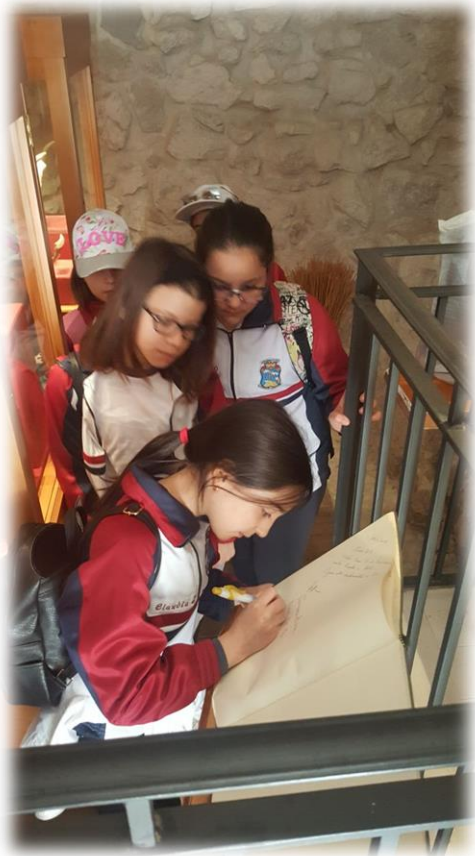
Perduta la funzione cimiteriale, presumibilmente tra la seconda metà del XIX e gli inizi del XX secolo, la Cripta è stata utilizzata, fino ad epoca recentissima, come ricovero per animali.



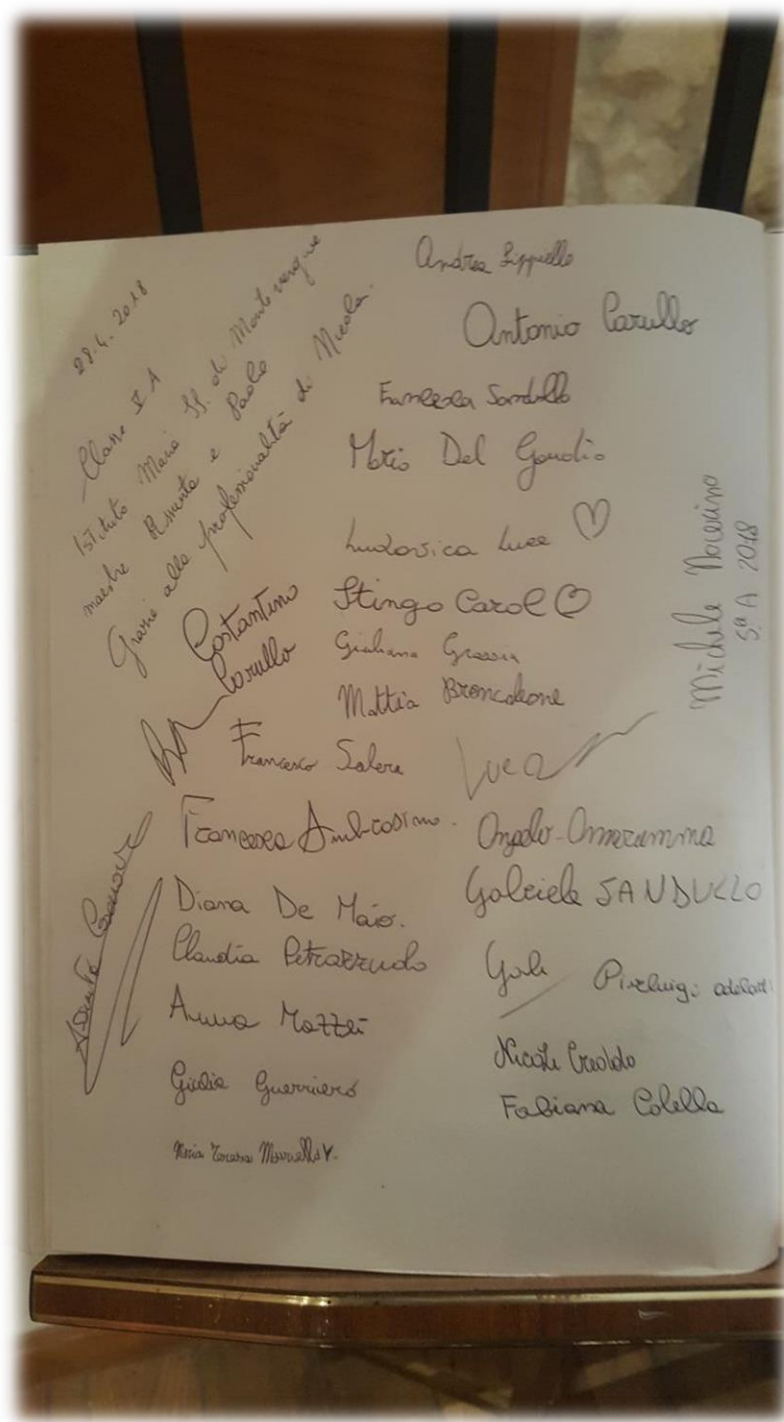


All'interno dell'Antiquarium è inoltre esposta un'epigrafe romana di età augustea rinvenuta reimpiegata in Via San Francesco.





Infine è possibile firmare il libro delle visite al museo.



CHIESA DEI SANTI PIETRO E PAOLO (XII secolo)



Nella parte settentrionale del centro storico di Mercogliano (Capocastello) si erge la Chiesa dei Santi Pietro e Paolo. E' tra le più antiche del paese (la prima documentazione che la riguarda risale al 1186) ed anche, storicamente, la più importante giacché, in epoca medioevale, fu sede di vicariato ed ebbe il ruolo di Chiesa Madre.





All'interno della Chiesa si trovano numerosi dipinti, i due sopra raffigurati sono stati già restaurati mentre gli altri sono in fase di restaurazione.



Per pura casualità, al termine della festa di S. Lucia, nel riporre la statua della Santa all'interna della sua nicchia in Chiesa, è stato scoperto uno spazio vuoto anteposto alla parete.

Autore della scoperta è stato il parroco, Don Vitaliano Della Sala, il quale subito ha rimosso la piccola parete all'interno della nicchia. Ha così portato alla luce una parte dell'affresco posto sulla parete quattrocentesca che era stata inglobata durante i lavori di ricostruzione del Settecento. L'affresco rappresenta l'immagine della Madonna con il seno scoperto, segno di grazia, e con in braccio il bambino.

Sotto la Chiesa si trovano ancora gli antichi cimiteri, nei quali, per un certo periodo, venivano sepolti gli Abati di Montevergine.

PORTA DELL'ACQUA (XII secolo – Cinta muraria dell'antico borgo)



Sul lato Nord-Est dell'antica cinta muraria medioevale è situata l'antica Porta dell'Acqua. E' interamente edificata in pietra viva, faccia a vista, e la sua denominazione deriva dall'ingegnoso sistema di captazione delle acque integrato al sistema difensivo.



Un vicino torrente viene, infatti, incanalato, attraverso un sistema di chiuse, in una condotta a cielo aperto, posta sul ciglio delle mura di cinta.



Oltrepassata la Porta, sulla sua sommità l'acqua viene fatta confluire in una torre cava, posta sulla sinistra, che funge anche da cisterna.



PORTA DEI SANTI (XII secolo - Cinta muraria dell'antico borgo)



Da Piazza Municipio si accede all'Antico Borgo Medioevale di Mercogliano attraverso la Porta dei Santi.



Realizzata in pietra viva faccia a vista per quanto riguarda i piedritti e l'arco a tutto sesto, presenta invece una trabeazione intonacata ed affrescata.

Questa porta deve la sua denominazione agli affreschi, realizzati sulla fascia sovrastante il varco d'accesso, raffiguranti i Santi patroni della città: Modestino, Flaviano e Fiorentino.

DOGANA (XVI secolo – rinascimentale)

Varcata la Porta dei Santi, ci s'imbatta nell'antica Dogana, il primo edificio a sinistra. Dell'originario palazzo si conserva uno splendido portale in piperno, decorato con motivi floreali. Sulla chiave di volta è presente lo stemma nobiliare della famiglia proprietaria, scolpito in rilievo ma oggi poco leggibile. Anticamente il suo ruolo era quello di riscuotere i dazi e i balzelli (imposta) sulle merci in transito.



FONTANA (XVVIII secolo – neoclassico – Piazza Municipio)



La nuova Piazza Municipio è arricchita da una monumentale fontana, interamente realizzata in marmo ed è di chiaro stile neoclassicismo. La parte frontale è divisa in due comparti attraverso due ordini di paraste, che incorniciano la parte centrale. In essa è riportato un medaglione in pietra che reca una scritta commemorativa. Ai lati opposti della fontana sono collocate due bocche per la fuoriuscita dell'acqua.

CLASSE VA

